



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 30/2017

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465
Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it
Ufficio parrocchiale: lunedì-venerdì ore 10-12

Domenica 16 Luglio

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DEL MONTE CARMELO
PATRONA DELLA PARROCCHIA E DELLA CHIESA DEL CARMINE



Ore 10.30: Santa Messa solenne presieduta
da mons. Guido Genero, Vicario Generale della Diocesi,
con al termine preghiera alla Madonna del Carmine
e incensazione della immagine.

Terminata la celebrazione seguirà in Oratorio
aperitivo e pastasciutta per tutti

Domenica 23 Luglio

16^a Domenica del Tempo Ordinario

*“Lasciate che zizzania e buon seme crescano insieme
fino alla mietitura”*

Ore 10.30: Nella S.Messa festiva ricordo di
mons. Luciano Quarino, già parroco al Carmine,
a quattro anni dalla morte

Martedì 25 Luglio

SAN GIACOMO, APOSTOLO

Domenica 30 Luglio

17^a Domenica del Tempo Ordinario

“Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo”
SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

La Madonna del Carmine. Nella nostra chiesa la Madonna del Carmine è raffigurata nella tela dell'ovale dell'altare maggiore. I frati carmelitani erano giunti a Udine nel 1483 e si erano stabilizzati nel convento con annessa chiesa che era stato abbandonato dalle suore Benedettine in S. Pietro in tavella (Gervasutta). Agli inizi del Cinquecento fu deciso di trasferire, anche per la loro sicurezza, i Carmelitani in città, dopo che furono acquistati gli orti e le case di Melchiorre Stayner in via Aquileia. Il 25 marzo 1525 terminati i lavori, nella festività dell'Annunciazione, fu portata in processione quell'immagine che ancora oggi è venerata sull'altare maggiore. Autorità, clero e popolo tutto seguirono in processione. Nel dipinto dell'altare maggiore si vede Maria che con il braccio destro sostiene il piccolo Gesù, mentre con il sinistro lo stringe a sé. Veste il manto verde con bordo dorato e trapuntato dalla stella, simbolo della sua verginità, e la rossa tunica bordata di oro, simbolo della natura terrena. La tunica di Gesù è bianca, il manto è rosso simbolo della natura umana assunta e il bianco della tunica indica la natura divina.

Ricordo di don Luciano Quarino. Sono trascorsi 3 anni da quel 23 luglio 2013 quando è tornato alla casa del Padre don Luciano, parroco del Carmine dal 1989 al 2007. La nostra comunità lo ricorda con immutati affetto e riconoscenza per il bene da lui fatto con generosità, umiltà e discrezione. Uomo di grande cultura e di profondo spessore spirituale, si è messo a disposizione della parrocchia del Carmine come servo buono e fedele. Lo ricorderemo nella S.Messa prefestiva delle 18.30 di sabato 23 luglio e nella S.Messa festiva delle 10.30 di domenica 24 luglio, sicuri che lui da lassù continua a guardare e ad assistere la sua amata parrocchia del Carmine e i suoi parrocchiani.

Dedicazione della nostra Chiesa. Divenuta parrocchiale nel 1808, la nostra Chiesa venne consacrata la domenica 31 luglio 1831, ad opera dell'Arcivescovo Mons. Emanuele Lodi. Perché non si perdesse memoria e ci si ricordasse in futuro di festeggiare ogni anno l'evento l'ultima domenica di luglio, venne collocata, tra gli altari del Crocifisso e del Sacro Cuore, una lapide marmorea che riporta il testo in latino. E' una occasione che ci sprona ad amare la nostra chiesa, rendendola decorosa e accogliente non solo materialmente (e qui va un grazie ai volontari che settimanalmente si prestano per la mantenerla tale) ma anche spiritualmente con l'esempio personale di vera vita cristiana.

**ORARI DELLE SANTE MESSE
NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO**

MESSE FIERIALI: ore 19.00 (nella cappella di San Giuseppe)
MESSA PREFESTIVA: ore 18.30 (in Chiesa)
MESSA FESTIVA: ore 10.30 (in Chiesa)

Il Vangelo della Domenica (*Mt 13, 1-9*)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».



Nell'affrontare temi impegnativi Gesù impiegava sempre un linguaggio semplice, raccontava storie ambientate nella vita di pastori, pescatori, commercianti e contadini. Il testo evangelico di oggi, nella forma lunga, si presenta diviso in tre parti: la prima è costituita dalla parabola; la seconda da alcuni detti di Gesù, di non facile interpretazione; la terza è un'applicazione della parabola alla vita della comunità. La spiegazione della parabola è probabilmente opera dei primi cristiani: in sintonia con l'opera di Gesù, che ha raccontato la parabola per dare un insegnamento, i primi cristiani l'hanno riletta e applicata ai problemi concreti della loro vita. Nella parabola stupisce il comportamento poco accorto dell'agricoltore che sparge una grande quantità di semente anche in un terreno sterile. Per comprendere la parabola è importante tenere presente che la semina era fatta prima dell'aratura del campo. Per questo era possibile che il seme cadesse fra le pietre, in mezzo alle erbacce o sopra i piccoli sentieri nei campi. L'insistenza sullo spreco e sull'insuccesso riflette la realtà del mondo in cui il male appare molto più forte del bene. È da notare il suo progressivo e incalzante strapotere: il seme non spunta, quello che spunta non cresce, quello che cresce è soffocato. Con la parabola, Gesù offre una risposta all'interrogativo sul perché, nonostante la bontà di Dio, il suo regno non si sviluppa incontrastato. Non solo. Lancia un messaggio ai discepoli scoraggiati che lo interrogavano sull'utilità del lavoro apostolico: malgrado tutte le contraddizioni e gli ostacoli, la sua parola avrebbe dato frutti abbondanti perché ha in sé una forza di vita irresistibile. Gesù racconta questa parabola in un momento difficile della sua vita, in cui sembra che la sua predicazione sia caduta invano. È lui il piccolo e debole seme scomparso nella terra che pure ha iniziato a germogliare. Il vangelo ha fatto lievitare l'umanità ed oggi è possibile verificare che il messaggio della parabola si sta realizzando.

Preghieria di Papa Giovanni Paolo II alla Madonna del Carmelo

*Santa Madre della Speranza,
Vergine del Carmine,
distendi come mantello di protezione,
sulle città e sui paesi,
sugli uomini e le donne,
sui giovani e i bambini,
sugli anziani e gli ammalati,
sugli orfani e gli afflitti,
sui figli fedeli e le pecore smarrite.
Stella del mare e Faro di luce,
conforto sicuro per il popolo pellegrino,
guida i suoi passi nel suo peregrinare terreno,
affinché percorra sempre
sentieri di pace e di concordia,
cammini di Vangelo, di progresso,
di giustizia e di libertà.
Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno;
che spariscano gli odi e i rancori,
che si superino le divisioni e le barriere,
che si appianino i conflitti
e si rimarginino le ferite.
Fa' che Cristo sia la nostra Pace,
che il suo perdono rinnovi i cuori,
che la sua Parola sia speranza
e fermento nella società.
Amen*